Commenti

I DIRITTI DEI SINGOLI E QUELLI DELLA COLLETTIVITÀ

Vaccinazione per il personale sanitario la legge sull'obbligatorietà esiste già

utto in Italia è discutibile e non ci sono certezze in nessun contesto, perché an-che quando si confermano i doveri, c'è Le quando si confermano i doveri, c'è sempre qualche norma da utilizzare ed interpretare per fare la cosa contraria, con la scusa dei diritti. È il caso dei vaccini e della ormai ridicola pantomima che viene recitata quotidianamente sul palcoscenico del nostro Paese, sempre più distante da logiche semplici e razionali di gestione della cosa pubblica.

La domanda è: può mai essere tollerato il comportamento di un dipendente sanitario, sia privato che, a maggior ragione, pubblico che rifiuti in piena pandemia di sottoporsi alla vaccinazione a tutela sua e dei pazienti che dovrebbe accudire? Credo che in linea di eitca e di principio tale

la vaccinazione a tutela sua e dei pa dovrebbe accudire? Credo che in linea di etica e di principio tale possibilità non possa essere riconosciuta da nessuno. Ed è così in ogni parte del mondo, essendo un controsenso anche il concepire un medico o un paramedico che rifiutino in piena pandemia di immunizzarsi dal virus che sta devastando il mondo con milioni di morti. Ma in Italia non sembra che sia tanto anormale se per esempio l'I-nail, e cioè l'Istituto Nazionale per gil infortuni sul Lavoro, ha ritenuto che le "tutele debbano essere garantite anche per il personale sanitario che rifiuta la somministrazione del vaccino", dando così a quindici infermieri di una struttura sanitaria di Genova, infettati per rifituto delle vaccinazione, la piena copertura dell'Ente, con la sola osservazione, bontà sua, di i-potizzare la possibile negazione del risarcimento del danno da parte del datore di lavoro. Una pronuncia che, in un sistema ormai incapace di distinguere gli errori

nuncia che, in un sistema ormai incapace di distinguere gli errori dalle aberrazioni di una deriva di assenza di logica nei comportamenti pubblici e privati, è passata quasi inosservata e comun-que non ha neanche sollevato un dibattito sul

merito.

Il punto è che si ricorre sempre alla Carta
Costituzionale, che afferma principi generali,
per dare indirizzi su questioni particolari, come è il dato oggettivo di una pandemia da
sconfiggere con l'unico strumento conosciuto
e cio è il vaccino. Da qui la richiesta di leggi che
chibitchia aluvae caregorie di operatori a e cio è il vaccino. Da qui la richiesta di leggi che obblighino alcune categorie di operatori a vaccinarsi, e di contro le considerazioni di chi, come il prof. Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, ritiene che le leggi già ci siano e devono solo essere applicate. Ma come, verrebbe da chiedersi, le leggi ci sono e l'Inail non lo sa? In effetti le leggi ci sono e sono anche chiare. Basti guardare il combinato disposto del Decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e della legge n.24 del 2017, in materia di sicurezza delle cure e della persona assisti-

ta, nonché della responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie, che non lascia margini di interpretazione e non può in alcun modo essere ignorato con il ricorso alla norma costituzionale per la quale "nessuno può esser obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". Eciò sia perché la disposizione di legge c'è, sia perché nella fattispecie non di trattamento si tratta, ma di un requisito fondamentale per lavorare.

zione di legge". Ecio sia percne la disposizione di legge c'è, sia perche nella fattispecie non di trattamento si tratta, ma di un requisito fondamentale per lavorare.

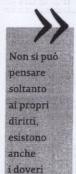
Per questo i dieci operatori sanitari di Belluno sono stati sospesi dal lavoro e non sono stati resintegrati da una sentenza della magistratura. Ma ciò non ha impedito che a Lavagna, in provincia di Genova, otto pazienti ed un infermiere siano stati contagiati si ritiene, a detta del governatore Toti, da personale sanitario non vaccinato. Con la complicazione supplementare che l'Asi n. 4, competente per territorio, ha dichiarato di "non essere in grado di individuare eventuali no vax tra il personale, perché i dati sono coperti dalla privacy". Cioè untori a cui si assicura l'impunità.

Un Paese non può vivere solo di diritti, il diritto a non vaccinato; anche se si è operatori sanitari, il diritto alla privacy, per sfuggire alle proprie responsabilità e mai nessun dovere, come ad esempio quello di rispettare il diritto del paziente di essere guarito e non infettato. Quindi non appare motivata l'esigenza di scrivere nuove leggi, facendo finta di ignorare quelle che già ci sono, così come non appare accettabile che una minoranza ispirata non da logiche scientifiche, ma spesso da pregiudizi e paure, possa operare in assoluta impunità e minare la sicurezza e la salute delle persone.

Il principio costituzionale del diritto al rifutare il vaccino è sacrosanto, ed appartiene alla sfera della libertà individuale che deve essere sempre tutelata, ma tale diritto deve necessariamente essere bilanciato con l'altrettanto fondamentale tutela del diritto al salute di

sfera della libertà individuale che deve essere sempre tutelata, ma tale diritto deve necessariamente essere bilanciato con l'altrettanto fondamentale tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini, che vanno protetti ad ogni livello e messi in sicurezza rispetto a qualsiasi minaccia.

Anche l'introduzione del passaporto vaccinale, appartiene alla categoria dei diritti alla salute e alla libera circolazione che non può essere concessa a chi rifiuta di mettersi al sicuro dal contagio. Il governo su questi principi deve fare subito chiarezza, sia in termini esplicativi, ribadendo e precisando le norme di legge esistenti, che in termini di chiari indirizzi per l'esclusione obbligatoria dalle attivirizzi per l'esclusione obbligatoria dalle attivi-tà di quanti confermino il rifiuto a vaccinarsi perché non solo occorre garantire il diritto al-la salute della collettività, ma soprattutto fare cessare polemiche strumentali e ingiustifica-te che minano la credibilità del Paese.



e i diritti degli altri